

Una lettera del compagno Natoli al sindaco

Discutiamo subito questi problemi

Licenze e Piano regolatore

Manovre e ricatti dei costruttori edili

Una dichiarazione di Fredda, segretario della FILLEA

I costruttori sono partiti a testa bassa contro il decreto che proroga le norme di salvaguardia del piano regolatore pubblicato il 10 luglio. In una assemblea tenutasi al cinema «Royal» ed organizzata da un non meglio identificato «Comitato per la tutela delle attività edili», con sede in via Cicerone 28, molti costruttori facili hanno tracciato un quadro apocalittico dell'attività edilizia. Secondo costoro l'edilizia «subirebbe un arresto pressoché totale» a causa del decreto approvato dalla Camera martedì scorso. Costruttori presenti al «Comitato» hanno indicato la serrata dei cantieri e l'auamento dei fitti, se non verranno rilasciate le licenze di costruzione, bloccate dal comitato perché in contrasto con il nuovo piano regolatore.

La manovra è chiaramente speculativa e ricattatoria. Non è affatto vero che il mancato rilascio delle licenze (che riguardano i costruttori) che contrastano con le previsioni del piano, arresti l'attività edilizia.

Difatti l'impianto del cantiere comincia dopo il rilascio delle licenze: di quale arresto dell'attività costruttiva viamo dunque cinciozzi gli organizzatori di questo «comitato» di luogo, falso l'affermazione secondo la quale il Comune non rilascerebbe le licenze fino all'approvazione del progetto di piano da parte del Consiglio comunale (cioè fino al 18 dicembre) poiché la Ripartizione urbanistica non è ancora fatta in tutto il Regno che non contrastano con il progetto stesso.

D'altra parte non si può tacere il fatto che le manovre e i ricatti dei costruttori hanno trovato terreno favorevole nel modo autoritario e burocratico con cui sono state affrontate le rivendicazioni dei lavoratori dal Capitale. Sui metodi seguiti dal ministro dei Lavori Pubblici per trovare una via di uscita alla situazione urbanistica romana dopo il fango e sbandato piano Cloeckett e sul ricorso in extremis al decreto di salvaguardia, non hanno già espresso un univoco giudizio critico, ribadito dal compagno Natoli nel dibattito di sabato scorso alla Camera.

Il decreto è stato ora concesso in legge (sia di esso i costruttori che gli astenuti) e le norme di salvaguardia, non dicono dunque essere fatte spettare, respingendo decisamente le manovre e i ricatti dei costruttori. Ma perché essi non possono svilupparsi, perché in città esca da uno stato di ergastolo? Il Consiglio comunale deve prendere una decisione definitiva, affrontando il dibattito sul piano nel cantiere senza attendere il 18 dicembre, come ha proposto il gruppo consiliare comunista nella lettera inviata al sindaco Della Porta.

Sulla minaccia di serrata dei cantieri e sulle insistenti e gesuistiche preoccupazioni manifestate dai costruttori sulla sorte dei lavoratori dell'edilizia, il compagno Fredda, segretario del sindacato edili, ci ha dichiarato:

«La minaccia di serrata, an-

nunciata nel corso dell'assemblea al cinema «Royal», rivela un ricettatore di notevole ingenuità. I manovratori non hanno mai accettato in mai accettato, il ricorso della serrata da qualsiasi motivo essa possa rendere pretesto.

Nel caso specifico tale manovra è particolarmente inaccettabile per due motivi: i) perché è che, indipendentemente dal giudizio di merito sul Piano Regolatore provvisorio, il normale svolgersi dell'attività contrattuale fra le parti, oggi unilateralmente sospeso, per i problemi generali riguardanti la soluzione relativa alla elezione del sindaco e della Giunta, non riteniamo indispensabile che il Consiglio comunale si riunisca entro questo mese di luglio per esaminare le norme di salvaguardia del decreto Sulla, il nuovo e definitivo Piano Regolatore della città».

«Giravano» nella Sacra Rota

Tre registi in questura



Alcuni componenti la troupe dei «Misteri di Roma» mentre lasciano il Commissariato. Si riconoscono da sinistra — i registi Luigi Di Gianni ed Enzo Muzi.

Sulle trattative

Oggi attivo della Fiom

Oggi alle 20 si riunirà nel cantiere della Città, via Bari, nei quarti di Ponte Milvio, guidato dall'on. Gianni del consiglio comunale, Torzetti da Melandri delle Consulte popolari e dall'architetto Cremona è stata ricevuta dall'ispettore generale del ministero del Lavoro che si occupa delle questioni dell'INA-Casa. Sono state discusse due rivendicazioni degli assegnatari: la riduzione degli alloggi e la riapertura degli appartamenti per chi è superiore al loro valore, e provvedere ai lavori di restauro e di ammodernamento degli alloggi che stanno andando in rovina a causa del materiale scarico impiegato.

Proteste degli assegnatari

Canone invariato per le case INA

Ieri mattina una delegazione di assegnatari dell'INA-Casa d. Torre Spaccata, Casalberone, e Ponte Milvio, guidata dall'on. Gianni del consiglio comunale, Torzetti da Melandri delle Consulte popolari e dall'architetto Cremona è stata ricevuta dall'ispettore generale del ministero del Lavoro che si occupa delle questioni dell'INA-Casa. Sono state discusse due rivendicazioni degli assegnatari: la riduzione degli alloggi e la riapertura degli appartamenti per chi è superiore al loro valore, e provvedere ai lavori di restauro e di ammodernamento degli alloggi che stanno andando in rovina a causa del materiale scarico impiegato.

La prima richiesta è stata netamente respinta: la legge prevede che il costo dell'appartamento sia rimborsato dall'assegnatario. La delegazione ha replicato chiedendo che l'INA-Casa renda pubblici i costi di manutenzione che sosterà presso i deputati democratici. La seconda rivendicazione è stata accolta. L'architetto Angoli, funzionario del ministero, ha annunciato che saranno effettuati tutti i lavori necessari.

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Ha deluso i clienti

Profetizza il futuro e finisce a Rebibbia

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

La seconda rivendicazione è stata accolta. L'architetto Angoli, funzionario del ministero, ha annunciato che saranno effettuati tutti i lavori necessari.

La Bortone era arrivata nella nostra città da Salerno, si era sistemata al Mandrone e si era fatta subito della pubblicità, facendo circolare per la zona voce: «Sarà necessario, gli assegnatari adiranno anche le voci legali. La seconda rivendicazione è stata invece accolta. L'architetto Angoli, funzionario del ministero, ha annunciato che saranno effettuati tutti i lavori necessari.

Ha deluso i clienti

Profetizza il futuro e finisce a Rebibbia

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 10 milioni di lire, più prestazioni: lei non è ristavata mai, i suoi — poteri — non avevano limiti. Consulti dette contratti e parrocchie decisamente sciolte. La pubblica credeva e la clientela anche. Seguì questa pratica per un mese e i suoi desideri diventavano realtà. Questo le portò alla vittoria. La gente voleva le pratiche senza ottenere ovviamente nessun risultato. Il successo allora si è tramutato in insuccesso, la pubblica in calore. Poi, è arrivata la domenica: la nonna fece incolumità di dire: «Grazie al gruppo dei carabinieri».

Maria Carmela Bortone, d. 59 anni abitante in una baracca del Mandrone, ha abusato del diritto previdenziale per una pensione di 1